

Quaresima 2024

29 Marzo - Venerdì Santo - Passione del Signore



Opera di Leonardo Bastioni, Alessio D'Arcangelo (classe 2D), Marika Ruggetti (classe 1D) e Sofia Francucci (classe 1C) - Scuola secondaria di I grado - IC "Marconi-Sacchetti Sassetti" - Plessi Cantalice e Cislaghi



Leggi

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-37)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.



Clicca e ascolta il Vangelo e la lectio di oggi con la voce di Simona Masci

“ Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto ”



Medita

Quando si vivono situazioni difficili e dolorose, quando la delusione prende il sopravvento, quando la morte ci attraversa la vita, sembra anche a noi di vivere “il nostro Calvario”: infinito, insopportabile, dal quale fuggire. Qui invece regna una compostezza e una delicatezza che fa rabbrivire. Lo stare di Maria, la madre di Gesù, delle donne e di Giovanni è scuola di vita. Padre David Maria Turoldo in un inno cantava: «Madre, e tu, Cristo, insegnateci voi/ quanto è difficile piangere bene:/ riuscire a piangere il pianto del giusto/ e saper stare in silenzio sul colle».

Piangere bene, saper stare quando avremmo voglia di scappare e gridare e in silenzio: come fare? Nel cuore di Maria, nonostante il dolore per il figlio Gesù, c'è una speranza, una sorgente che continua a zampillare, quasi fosse un canto. Maria è la donna che continua a credere, ad ancorare la propria vita alla promessa di Dio che fa grandi cose, che non abbandona nessuno dei suoi figli, che realizza i suoi progetti di bene, che rimane fedele per sempre: «Eterno è il suo amore per noi». Forse questo il ritornello che in cuore suo continuava a balbettare e a far risuonare perché quella visione di morte, di dolore fosse solo passaggio, pasqua: perché diventasse paradossalmente occasione di vita, segno concreto dell'amore autentico e credibile. Diviene così Madre di ogni credente! Capace ancora di generare figli, perché aperta alla Parola che giunge dall'alto, perché nuovamente con un grembo vuoto e accogliente!

+ *Noi, invece, come stiamo sui nostri colli?*



Prega

O Signore, Dio della vita, Signore del tempo e della storia, sostienimi nelle valli oscure con la certezza della tua Parola che realizza salvezza e offre pienezza. Donami un cuore capace di occhi aperti alla speranza e al futuro, che sa affidarsi e consegnarsi nelle tue mani forti per sentire nuovamente il calore della Tua Presenza.



Agisci

Nei momenti difficili ripeto a me stesso il ritornello Sal 119,114 : «Tusei mio rifugio e mio scudo: spero nella tua parola».

Lectio di don Luca Scolari